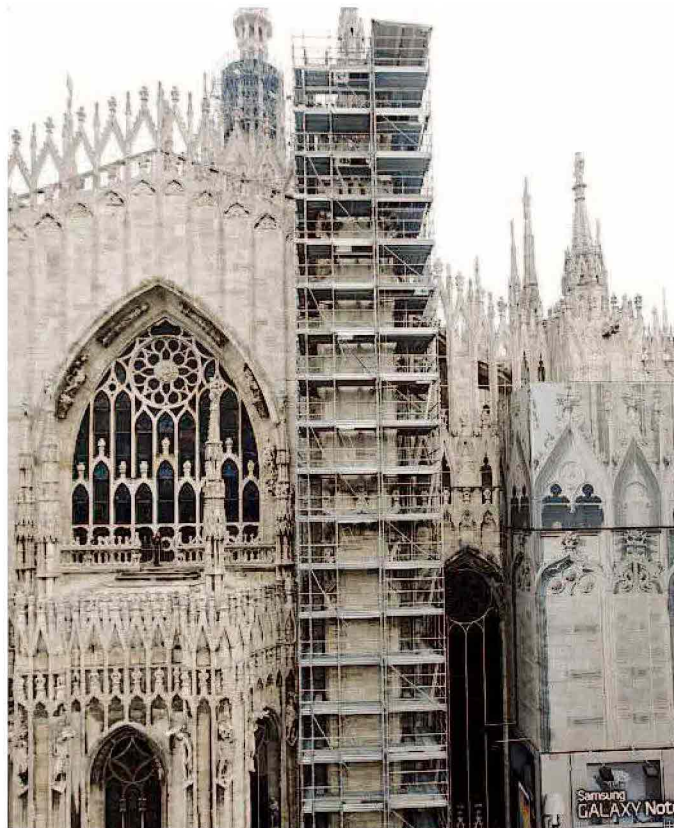


Ogni anno in 800mila sulle guglie

Il Comune si schiera a favore dell'ascensore per il Duomo



Sulle terrazze del Duomo con 250 scalini o due piccoli ascensori

LAURA FUGNOLI

«È FANTASTICO! E solo se ti fai 250 gradini riesci ad apprezzare bene l'architettura guglia dopo guglia». La giovane lituana arriva per prima sulla grande terrazza, seguita a ruota dai suoi amici. «Un nuovo ascensore di cristallo per far arrivare quassù più gente durante l'Expo? E perché mai?», dicono ansimando.

SEGUE A PAGINA II

Il racconto

Sono ottocentomila all'anno quelli che pagano 7 euro per conquistare il punto più alto

I fan della scalata alle guglie “Solo facendo i 250 gradini capisci quanto è bello il Duomo”

Ma c'è anche il Comune nel fronte pro-ascensore

(segue dalla prima di Milano)

LAURA FUGNOLI

INPREVALENZA stranieri, almeno il 60%, parlano russo nella stragrande maggioranza dei casi: sono gli 800 mila visitatori che ogni anno raggiungono la cima, arrivando proprio sotto la Madonnina. C'è chi va a piedi, i più, pagando 7 euro (3,50 ridotto) e chi opta per i due piccoli ascensori interni sborsando 12 euro (6 ridotto). È un esercito che garantisce alla Veneranda Fabbrica del Duomo, ente privato che detiene la proprietà del monumento, almeno 6 milioni di euro di incasso.

Expo è alle porte e un nuovo elevatore esterno, come proposto dalla Veneranda ma osteggiato dalla Soprintendenza ai beni architettonici milanesi, moltiplicherebbe gli ingressi a dieci volte tanto, permettendo introiti utili, dice la proprietà,

Favorevole

L'assessore Del Corno
“Le città cambiano
e bisogna cogliere
l'opportunità”. E la
speranza è di
moltiplicare i turisti

per il restauro e la manutenzione del monumento. Ma la torre di cristallo per traghettare turisti a raffica continua a far discutere, a cominciare proprio dal balletto di cifre: «I numeri di visitatori di cui si favoleggia sono degli auspici, non delle previsioni scientifiche — obiettano Marco Parini di Italia Nostra e Franco Iseppi, presidente del Touring Club — e non è detto che saran-

no raggiunti, mentre da più parti si sostiene che l'operazione non è esente da rischi. Siamo dalla parte della Soprintendenza e non auspichiamo un suo ripensamento. Quello che non ci convince — osservano Parini e Iseppi in un comunicato comune — è che ci si adatti all'idea che ogni bene culturale, anche se fortemente simbolico dei valori civili e religiosi della comunità, sia negoziabile».

I soldati dell'esercito, che si alternano alla polizia nelle operazioni di controllo all'ingresso del Duomo, raccontano di file lunghissime alla domenica, 30-40 metri di coda, soprattutto all'entrata di chi vuol salire a piedi. Certo loro, i giovani lituani appena arrivati in cima di corsa, sono atletici e in buona salute, si arrampicano sui gradini nonostante la pioggia e fanno foto a raffica correndo da un lato all'altro. Non tutti se lo possono permettere. «In Giappone siamo molto attenti agli anziani e non ci penseremmo su tanto: una struttura anche un po' moderna che li porti fino in cima è il minimo che si possa fare, per permettere a tutti di vedere tanta meraviglia», a parlare è un ragazzo di Tokyo, non più di vent'anni, ha fatto le scale fino in cima senza fatica, è ignaro delle polemiche che da giorni incalzano sul tema, ma non si sconvolge all'idea di mischiare **architettura** contemporanea e gotica, né di unire arte e redditività.

«Le città cambiano, nell'aspetto e nell'uso, bisogna cogliere l'opportunità — spiega l'assessore comunale ai Beni Culturali Filippo Del Corno, convinto della bontà del progetto presentato dalla Veneranda — e la suggestione lanciata dall'ad di Expo Giuseppe Sala, che auspica la realizzazione dell'ascensore per richiamare più turisti, è interessante e condivisi-

bile. La nostra competenza tecnica sull'argomento è ovviamente minima, ma mi auspico che tra Veneranda e Soprintendenza si arrivi a un dialogo e che si raggiunga una soluzione rispettosa **dell'architettura** del Duomo». Una posizione, quella di Del Corno, che lo vede d'ac-

Contrari

Italia Nostra e Touring
“I numeri di cui si
favoleggia sono auspici
un bene così simbolico
di valori civili e religiosi
non è negoziabile”

cordo con l'opposizione: «Quello progettato mi sembra un ascensore leggero, che dà l'idea di una città che si evolve e che non ha paura del nuovo — dice Giulio Gallera, consigliere del Pdl — e smettiamola con la cultura del no, diciamo sì a tutto ciò che porta Milano nel futuro». Il Comune, dunque, pur defilato nella discussione, sembra propendere per un veloce avvio dei lavori, confidando in un negoziato proficuo con la Soprintendenza. «E non dimentichiamo — aggiunge Del Corno — che con un nuovo ascensore esterno si permetterebbe l'ingresso anche ai disabili, oggi fortemente penalizzati». Nessuna carrozzeria, in effetti, è in grado oggi di poter accedere alle guglie, considerando anche che all'arrivo dell'attuale ascensore (che ha una capienza di 8 persone), bisogna incunarsi tra una decina di stretti anfratti e salire un'altra cinquantina di gradini se si vuol godere appieno del panorama.

Intanto nonostante la pioggia autunnale il pellegrinaggio dei turisti alle guglie più alte conti-

nua, tra la signora russa piena di shopper che gradirebbe un ascensore che vada «proprio su su, ancora più su» e un gruppo di neozelandesi che invece inorridisce all'idea che truppe di visitatori in massa sciupino tanto ben di Dio. «Il Duomo è fatto così, che ci si deve fare, non si può cambiarlo. Se finora il mondo l'ha visitato in un modo che bisogno c'è di cambiare tutto?» dice una ragazza in visita dalla Sicilia, e il suo ragazzo le risponde: «Per soldi, per cosa sennò?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIBATTITO

Dopo la proposta di Sala, numero uno di Expo, cresce la spaccatura tra chi spinge per un ascensore esterno al Duomo e chi dice no a tutela del Duomo

